

FEDERMANAGER / I dirigenti si candidano per i cda delle società quotate e delle non-quotate più grandi

Economy

MODELLI. OPPORTUNITÀ. SOLUZIONI.

www.economymag.it

Giugno 2019 Euro 3,50



INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Cosa far fare ai robot

Efficienza, precisione e affidabilità: i nuovi supercomputer stanno cambiando produzione e distribuzione. Con molte luci e qualche ombra. Ed è solo l'inizio



Casaleggio:

«Salviamo il lavoro umano»



Floridi:

«Gli occupati aumenteranno»



Gay:

«Investire sull'asse uomo-A.I.»

ECONOMY: ANNO III N. 231 MENSILE GIUGNO | DATA DI USCITA IN EDICOLA: 31 MAGGIO 2019
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, L. 00/MI



FRANCESCO STARACE

STARACE: «UN'ITALIA SMART E CARBON-FREE» IL CAPO DELL'ENEL FA IL PUNTO SUL FUTURO ENERGETICO DEL PAESE

FABRIZIO PALERMO

«Dalla Cdp in 7 anni alle Pmi fino a 650 miliardi di fondi Ue»



DA NSA L'INDICE PMI

Su Economy le classifiche delle piccole-medie imprese più forti



DE CICCO, ROCHE

«Big Pharma salva vite e ci considerano la Spectre»

NOVELLO, SONEPAR

La distribuzione hi-tech vince se fa consulenza ai clienti

PAGAMENTI

Fiorentino (Visa): «I giovani si fidano delle carte di credito»

DISTRIBUZIONE

C'è un futuro per i supermarket Vegè: «Giovani a sessant'anni»

TORNIAMO A DISCUTERE O LA DEMOCRAZIA IMplode



DI SERGIO LUCIANO

La carta stampata sarà obsoleta (per quanto la resilienza dei libri di carta agli ebook dimostri il contrario) ma ha il pregio di dare valore al tempo. Queste righe vengono scritte prima del voto europeo e saranno leggibili qualche giorno dopo di esso. Meglio così: troppo è già stato detto prima, troppo verrà detto subito dopo, e sarà soprattutto fake-blob, un assordante chiacchiericcio decorrelato dai problemi reali e dalla realtà. E questo è il guaio, che forse rideterminerà quell'astensionismo massiccio che già contraddistinse l'eurovoto del 2014, ma forse no per i toni da "chiamata alle armi" che alcuni leader hanno usato per enfatizzare la crucialità della scadenza. In ogni caso, i politici hanno strepitato – chi più chi meno – e si sono espressi per slogan, ridonati dai social e ripresi dalle tv per rimbalzare poi di nuovo sui social, sui giornali di carta, sui siti...

Mai tanto vociare, mai così poco ragionate. Quel che si è completamente persa è l'arte del dibattito. Meglio: la capacità di formarsi idee compiute, argomentarle, esporle in contraddittorio a chi la pensa diversamente, persuadere senza offendere, affascinare ed esaltare semmai ma senza in-



gannare o mentire. Si è persa la retorica come arte, e quindi anche la dialettica come metodo di confronto, e come motore della democrazia. Alla prima replica si scade nell'insulto. Al primo "no" si passa alla delegittimazione dell'interlocutore. Uno scadimento delle regole di base della buona politica. Del bello della retorica si occupa – parlando di valori, e non di partiti – un delizioso saggio scritto da Andrea Granelli (un nostro autorevolissimo collaboratore) con Flavia Trupia: "La retorica è viva. E gode di ottima salute". Nelle sue 166 pagine (per Franco Angeli) il libro regala una densità filologica e storica ricchissima e dimostra come la falsificazione ideologica nell'attività retorica dei politici risalga a migliaia di anni fa e non sia affatto nata col web. "Tutte le scimmie sono mortali, Socrate è mortale, quindi Socrate è una scimmia" è l'esempio classico di un'asserzione fintamente induttiva come "I migranti sono in cerca di lavoro, quindi è colpa loro se gli italiani sono disoccupati". Micidiale poi la cosiddetta "fallacia ad hominem", come la chiamavano i filologi medievali, cioè la confutazione non delle tesi e degli argomenti portati dal contraddittore ma del suo diritto e della sua credibilità a presentarle. Appunto, la negazione del dibattito democratico. C'è dunque, in molti politici, un enorme problema di buone o cattive intenzioni – imbrogliare è una scorciatoia, piuttosto che convincere, ma ha le gambe corte



**MACCHÈ DIBATTITO
UNA CAMPAGNA
ELETTORALE ACIDA
E PIENA DI FAKE**

– e c'è un problema evidentissimo di cultura e competenza: per discutere con proprietà bisogna sapere di cosa si parla. Ma quando mai? Inoltre, la capacità retorica, la competenza sui contenuti e la padronanza del linguaggio per esprimerli sono anche un anticorpo contro le fake-news, perché rendono molto più facile il riconoscerle, senza caderne vittime. Tutto, infine, andrebbe declinato anche in relazione ai linguaggi imperanti del web, creati su misura non delle cosiddette elite, ma di chi spesso ha meno (o nessuna) padronanza dei contenuti. Dunque, nella recente campagna elettorale s'è assistito a pochissimo dibattito razionale e democratico, salvo le ovvie marginali eccezioni. E a un'orgia di opposte propagande e denigrazioni di bassissimo livello. Ma una speranza c'è: il popolo dei produttori sa distinguere le chiacchiere vane dai fatti, perché di fatti vive. E chiunque tiri la corda delle chiacchiere vane, scoprirà che si spezza facilmente.

IL CORSIVO

LEGISLATORE BIPOLARE SUI SINDACI E REVISORI NELLE PICCOLE IMPRESE

Hanno respirato di sollievo i rappresentanti delle associazioni delle piccole imprese dopo aver saputo che si ridurrà di molto – salvo ulteriori sorprese – il numero delle Srl che dall'anno prossimo saranno obbligate a introdurre il sindaco unico o il revisore legale. Hanno plaudito all'emendamento presentato dal viceministro leghista Garavaglia al decreto crescita con cui viene cambiata una regola introdotta dal

recentissimo Codice della crisi d'impresa, andato in Gazzetta ufficiale il 12 gennaio scorso con la benedizione di tutti i partiti della stessa attuale maggioranza. Alle nuove regole dovranno assoggettarsi solo le imprese con due tra i seguenti tre parametri: più di 12 milioni di ricavi (anziché 2); più di 50 dipendenti (anziché 10), più di 6 milioni di attivo patrimoniale (contro 2). Insomma, verrà coinvolto meno di un quarto della platea

originariamente interessata. Giusto o sbagliato che sia questo dietrofront – giusto dal punto di vista delle pmi, già in affanno, ingiusto per la stabilità del sistema – è sbalorditiva e deplorabile la disinvoltura con cui il legislatore fa e disfa, come se una simile bipolarità non avesse costi assurdi per le categorie coinvolte, sia professionali che imprenditoriali. È un modo irresponsabile di giocare col fuoco dell'economia reale. (S.I.)